

ATTUALITÀ

HANDICAP & IMPRESE | PARTE LA SFIDA DI ROADRUNNERFOOT ENGINEERING, UNA START-UP MILANESE

VOGLIO CORRERE PIÙ DI PISTORIUS

Daniele Bonacini, atleta paraolimpico, diventa imprenditore ed è il primo produttore italiano di protesi: cercherà di battere i monopolisti tedeschi e islandesi. Puntando su carbonio, low-cost e Paesi africani.

di ROSSANO SALINI

L'innovazione tecnologica non è sempre e soltanto frutto di calcoli e fredde elucubrazioni. Lo dimostra il caso di Daniele Bonacini, ingegnere e fondatore, nel marzo 2007, di **Roadrunnerfoot Engineering**. Un'azienda nata come spin-off dagli studi sviluppati dallo stesso Bonacini durante il dottorato di ricerca al Politecnico di Milano, e specializzata nella progettazione e produzione di protesi e ausili per disabili.

Perché quest'idea? Perché Bonacini, nel 1993, in seguito a un incidente stradale, ha perso la gamba destra dal ginocchio in giù, e da allora cammina grazie all'utilizzo di una protesi. E non solo cammina, ma è anche atleta paraolimpico: almeno, lo era fino all'inizio della sua attività imprenditoriale.

Roadrunnerfoot punta alla produzione completa di tutti gli strumenti di ausilio alla deambulazione: dai semplici tutori alle protesi in fibra di carbonio, fino alle carrozzine utilizzate nelle gare paraolimpiche. Un'attività decisamente utile: soprattutto per un Paese come l'Italia, dove il numero di amputati agli arti inferiori è stimato intorno alle 250 mila unità, e dove la media è di 10 mila nuovi amputati all'anno.

Ma la situazione che caratterizza il nostro Paese è che non c'è alcun produttore in questo settore: esistono solo rivenditori e distributori dei grandi produttori mondiali, come la tedesca **Otto Block** (divenuta famosa nel mondo per le protesi impiegate dal campione Oscar Pistorius), o come la **Ossur**, un'azienda islandese che ha recentemente acquisito il colosso americano **Flex Foot**.

Roadrunnerfoot si presenta dunque in un mercato che a livello nazionale non ha concorrenti, puntando sul fatto che senza costi d'intermediazione (che incidono per ben il 70% del prezzo di vendita in Italia) potrà fornire prodotti a prezzi molto più contenuti. I costi verranno poi ulteriormente abbattuti anche puntando sull'innovazione di prodotto



Daniele Bonacini, atleta paraolimpico e fondatore di Roadrunner.

e di processo, in particolare su nuove tecnologie di compattazione. La vera carenza del nostro Paese in questo ambito è però un'altra: «In Italia» dice Bonacini a *Economy* «l'utilizzo di questi strumenti è appannaggio solo di chi se ne può permettere l'acquisto».

Come per esempio nel caso del «C-Leg» (ginocchio elettronico), una protesi da 20 mila euro, di cui solo 6 mila coperti dal Servizio sanitario nazionale; in molti altri Paesi, come Svizzera, Austria, Francia, Germania e Gran Bretagna, è un ausilio che viene passato gratuitamente. Queste difficoltà, però, non scoraggiano Bonacini, che invece ha idee sempre più ambiziose. Roadrunnerfoot ha brevettato

in novembre il piede per correre in fibra di carbonio, che entrerà in produzione fra gennaio e febbraio del 2008, mentre in gennaio verranno prodotti i prototipi del piede per camminare, che entrerà in fase di produzione per marzo-aprile.

L'altra idea ambiziosa, già in fase di progettazione, è quella di creare un «piede low cost», che offrirà protesi a bassissimo prezzo (fra i cinque e i dieci euro), da esportare in Paesi africani e del Medio Oriente, dove maggiore è il numero delle vittime delle mine antiuomo: «Abbiamo già stabilito una morfologia del piede che sarà stampato a iniezione, con un processo che permette di produrre 60 pezzi l'ora, a bassi costi» dice Bonacini: «Sarà destinato soprattutto a Paesi come Congo, Zimbabwe, Afghanistan e Sri Lanka».

IL FATTURATO DAL 2008

Il giro d'affari Roadrunnerfoot, nelle previsioni fino al 2010.

